

Che non si debba mai scrivere un opuscolo dal titolo inverso!

Caro direttore, ho letto con piacere l'interessante opuscolo «Se vince Garibaldi». A questo proposito vorrei mandare, tramite il nostro giornale, un fervido augurio al popolo sovietico, a questo meraviglioso popolo che ha sopportato tanti sacrifici, che ha subito tanti lutti, che non aveva avuto altri meriti (ma ne ha tanti!) ha quello di essere stato il principale artefice della liberazione del mondo dall'aberrazione nazi-fascista. A questa ammirabile gente che ho conosciuto in tempo di guerra, piena di vera umanità, l'augurio sincero che non si possa mai nemmeno lontanamente immaginare di essere costretti, un giorno, a scrivere un opuscolo dal titolo «Ha perso Garibaldi».

Ello Malagodi. Como

«L'oligarchia di un'informazione sempre più appiattita»

Caro direttore, la gente onesta non può che interrogarsi sui delitti delle oligarchie dittatorie del mondo di cui si servono, per le loro rapine, le cosiddette grandi democrazie.

Per quale coscienza morale, in nome di quale dignità culturale si può rimanere impassibili di fronte al diturno verificarsi delle più crudeli repressioni, i mandanti delle quali si mimetizzano mediante l'oligarchia di un'informazione sempre più appiattita e monocorde?

Neri Bazzuro. Genova

Sono possibili interpretazioni truffaldine della fiscalizzazione

Caro direttore, non convinto ogni apprezzamento che l'Unità manifesta per la nuova legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che sta per scaturire dall'esame parlamentare dell'ultimo decreto governativo.

Se, per esempio, è apprezzabile una norma che nega il beneficio della fiscalizzazione alle imprese che inquinano, non è affatto positivo che la maggior fiscalizzazione per le donne sia reintrodotta nell'entità di circa 30 mila lire per ogni nuova assunta. Si avrebbe il bel risultato di stimolare i padroni a preferire nuove assunte rispetto all'organico attuale, favorendo la giungla delle differenze e degli abusi, come già avvenuto con i contratti di formazione e lavoro.

Questo mentre non si affronta l'esigenza di una norma chiara e limpida che neghi il beneficio della fiscalizzazione alle imprese che non applicano i contratti collettivi nazionali di lavoro. La norma attuale, infatti, si presta a interpretazioni truffaldine che snatu-

Dall'insufficienza della risposta ad una vergogna che colpisce i più deboli nasce la riflessione sul modo col quale possiamo costruire l'alternativa democratica

Medicinali e Sezioni «tematiche»

Caro direttore, è ormai quasi un mese che in diverse regioni italiane i farmacisti sono in sciopero, con il conseguente pagamento, da parte dei cittadini, del prezzo intero delle medicine, e si assiste al triste e un po' cupo spettacolo delle lunghe file davanti alle farmacie comunali, che ricordano altri tempi e altre situazioni.

Non voglio ulteriormente rimarcare qui la responsabilità, a questo punto delinquenziale, dei partiti e degli uomini che ci governano, riguardo l'entità e la ripartizione della spesa sanitaria con la ripetizione pressoché annuale di questa drammatica situazione. La cosa che più mi colpisce e mi fa male non solo moralmente ma politicamente è che tutta questa gente, che

è la parte più debole della società, sia praticamente lasciata sola da tutti. Ognuno deve cercare di affrontare e risolvere da solo i suoi problemi. Alcuni hanno interrotto terapie anche importanti in corso.

È vero che esiste una crisi politica e di militanza, ma non è in ogni caso concepibile che nessuna iniziativa politica, che coinvolga e mobiliti i cittadini, venga lanciata, che nemmeno la più spicciola propaganda in proposito venga fatta.

Io credo che questo esempio sia importante proprio per interrogare tutti su come vogliamo costruire l'alternativa democratica e come mettere insieme quelle forze politiche e sociali, quei movimenti che sono necessari

per avviare un processo di trasformazione della società e dello Stato.

Dopo l'ultima riunione del Comitato centrale del Pci si è reso più chiaro finalmente come l'incontro di determinate forze politiche su un programma non sia sufficiente. Bisogna agire su tutto lo spessore della società, ritrovando e forse reinventando quel ruolo del comunista che sta tra la gente, ne condivide i problemi, ne può orientare la discussione e la mobilitazione. La crisi della militanza è fondamentale: un problema di sentire come propria la linea, di ritrovare il gusto e la passione nel fare politica conseguente ad una chiara percezione sui fini e le ideali che motivano e compensano i sacrifici di militare nel Parti-

to. È necessario però e urgente ridisegnare compiti e funzioni delle Sezioni e di altre strutture del Partito. Io credo che le Sezioni «tematiche» siano le sole con consentimento di uscire da una presenza (quando c'è) sterile e generica e di dare respiro e anche progettualità all'attività politica, recuperando tante capacità tecniche ed intellettuali oggi veramente mortificate nel Partito.

Le Federazioni stesse, organizzate su commissioni e consulte con apporti anche esterni al Partito, potrebbero allora coordinare meglio l'attività specifica di base raccogliendo con altre istanze ed esigenze (situazionali, parlamentari, di movimento ecc.)

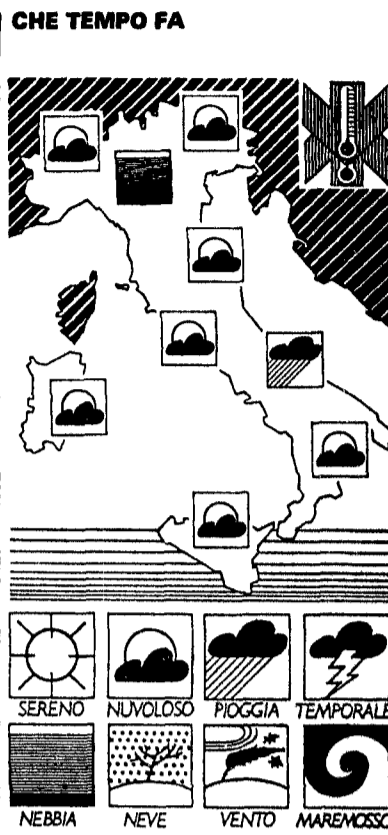
Maurizio Pietropoli. Roma

CHE TEMPO FA

Ma Micacchi non si limita a registrare il dato critico-storico, avanza costruttivamente delle indicazioni che non potrà non seguire come quella riguardante un'opera del 68/69 «La squadra».

Realizzerò quest'opera diventandone per l'occasione il committente, in una scala appropriata perché diventi «il monumento al lavoro esatto umano, al valore della mano dell'uomo accanto e assieme alla mente dell'uomo», perché non resti un bozzetto nel cassetto, in attesa del principe che non arriva mai, affidato com'è in altre cure. La dedicherò a Dano Micacchi critico d'arte «militante», come si diceva un tempo non lontano, e ai lavoratori. Qualche piazzetta sperduta di paese si potrà forse trovare, di questa nostra Italia così ricolma di testimonianze della passione del primato civile realizzato con azioni opere, per l'uso quotidiano della nostra gente. Ho contratto un debito con Micacchi e non può bastare per estinguerlo un doveroso quanto pubblico ringraziamento per la sua lezione salutemente impartita. Bisognerebbe che egli possa vedere «La squadra» come credo d'aver capito vorrebbe vederla.

Gli Pomodoro. Milano



IL TEMPO IN ITALIA: si sta determinando un'area di alta pressione che dal Mediterraneo occidentale corre fino a nord dell'arco alpino. Questo ci dovrebbe garantire, almeno per i prossimi due o tre giorni, dall'influenza delle nuove perturbazioni atlantiche che sino a ieri minacciavano di entrare nel Mediterraneo e successivamente di porarsi sulla nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà inizialmente più accentuata sulle regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica. Sulla pianura padana si avranno formazioni nebbiose abbastanza persistenti che ricurrano la visibilità in alcuni punti anche entro l'ordine di poche decine di metri. Sulle regioni dell'Italia meridionale il cielo nuvoloso con precipitazioni residue.

VENTI: deboli da nord-est sulle regioni settentrionali e quelle adriatiche, da nord-ovest sulle altre località.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: il tempo sulla nostra penisola sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno. La permanenza delle schiarite favorirà sulla pianura padana l'intensificazione della nebbia, che potrà estendersi in banchi anche verso le vallate dell'Italia centrale.

SABATO: potrà iniziare un processo di peggioramento, in quanto dovrebbe esaurirsi l'influenza dell'alta pressione sul Mediterraneo occidentale. Probabile aumento della nuvolosità e iniziare da Alpi occidentali, Piemonte, Lombardia e Liguria. Tempo contenuto entro i limiti della variabilità sulle altre regioni italiane.

DOMENICA: la nuvolosità si estenderà a tutte le regioni con successive precipitazioni. I fenomeni si estenderanno più tardi anche sull'Italia centrale e inizierà della Sardegna e della fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	7	L'Aquila	3	8
Verona	-2	8	Roma Urbe	8	14
Trieste	6	9	Roma Fiumicino	10	15
Venezia	-1	6	Campobasso	6	8
Milano	0	8	Bari	9	13
Torino	-1	11	Napoli	7	18
Cuneo	3	8	Potenza	6	8
Genova	7	16	S. Maria Leuca	13	16
Bologna	4	5	Reggio Calabria	13	17
Firenze	8	11	Messina	13	17
Pisa	7	12	Palermo	13	17
Ancona	6	9	Catania	11	19
Perugia	6	9	Alghero	10	16
Pescara	7	10	Cagliari	12	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-4	-2	Londra	1	5
Atene	9	13	Mosca	7	13
Berlino	-6	-3	Nosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	-8	2	New York	2	8
Copenaghen	2	2	Parigi	2	7
Ginevra	-2	2	Stoccolma	-8	-1
Helinski	-8	-3	Varsavia	4	10
Lisbona	12	16	Vienna	-3	0

CHIAPPORI



gni, esprimendo ciascuno il proprio punto di vista, giacché trattare un argomento di tal fatta, sulla stampa, è veramente essere partecipi, essere protagonisti della vita del Paese.

Vengo al punto. Lo Stato, essendo costituito da cittadini di ogni credo religioso, non deve, è mia personale opinione, pronunciarsi a favore, né a sfavore delle varie religioni o culti professati nel territorio e, pertanto, nelle scuole pubbliche italiane di ogni ordine e grado non deve introdursi l'ora di religione. Certo, lo studio filosofico del sentimento religioso è cultura e pertanto può essere inserito come disciplina nei programmi scolastici, ma soltanto come «storia delle religioni» e conoscenza della dottrina di ciascuna di esse. Lo Stato non può favorire un

solo credo, ma proteggerli tutti, come per le minoranze di lingua e di razza; altrimenti non si configurerebbe Stato laico, ma confessionale. È vero, esiste un Concordato, il trattato tra Stato italiano e Chiesa cattolica e i patti vanno rispettati, ma possono essere denunciati ed è proprio il caso in questione. Ed infine, non approvo che la nomina degli insegnanti venga dal vescovo, che ciò significa la intrusione del clero cattolico nella scuola pubblica. I docenti devono essere formati di laurea, vincitori di pubblico concorso con nomina del ministro della P.I.

Ultima osservazione socialista, liberali, repubblicani hanno lasciato le loro ideologie in soffitta, sembrano più democristiani degli stessi. Che direbbero oggi, Costa, Turati,

che Craxi ogni tanto richiama alla memoria, Cavour ed infine Mazzini, di questi loro poster?

Massimo Madras. Roma

Però di Fodorov avevamo parlato diffusamente poco tempo fa

Caro Unità, comprendo bene la protesta di quei medici messi in allarme dalla incerta pubblicità fatta da Celeanato durante «Fantastico» di sabato 5 u.s. citando il nome di un loro «collega» pub-

blicità che è stata subito avvertita dagli interessati come una minaccia diretta al loro onorato.

È vero, Celeanato ha fatto un nome in più, ma perché il giornalista dell'Unità, S. Garabois ne ha fatto «uno» in meno raccontando la serata in questione? L'«uno» con il quale il giornalista ha pareggiato il conto è lo scienziato sovietico prof. Fodorov, intervistato (si fa per dire) da Celeanato e che era reduce da un forum di oculisti italiani e stranieri nel quale aveva illustrato loro come con una sua tecnica innovativa è possibile eliminare l'uso degli occhiali nei casi di grave miopia.

Mario Paladini. Milano

«Realizzerò quell'opera e la dedicherò a Micacchi...»

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 19 novembre scorso, nella rubrica «Cultura e spettacolo», una recensione critica della mia esposizione di sculture alla Galleria «L'isola» di Roma, firmata da Dano Micacchi. Mi sono concessa alcune riflessioni, che potranno essere di qualche utilità non solo per me, ma per quanti sono prossimi ai problemi dell'arte, a livello dei rapporti di produzione, promozione, diffusione e uso, privati o pubblici che siano, e che il testo di Micacchi hanno fatto insorgere.

Dopo lunghi anni di «militanza» artistica non ero stata mai così intensamente e creativamente collettata, «spronato» come s'usa dire, da un testo critico, sino al punto di ricevere precise e condivise indicazioni di sbocchi operativi per la mia ricerca individuale. Tutto il testo di Micacchi ne è attraversato, sin dall'inizio quando invita i visitatori a «sfondare con l'immaginazione le pareti della galleria», perché avverte che le opere soffrono «di privazione di relazione con lo spazio aperto urbano o naturale» chuse come sono nel ristretto spazio della galleria.

Si pone qui e altrove l'accento sulla condizione generale attuale della scultura a cui è stata sottratta la sua dimen-

Più bello il Natale con SAPORI

Saporelli Saporì
I famosi Riccardelli di Siena
MARGHERIGHI SIENA